



Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice
Salesiane di Don Bosco

Con la canonizzazione di suor Maria Troncatti, avvenuta il 19 ottobre scorso, il Signore ci ha benedetto donando una nuova Santa all'Istituto e alla Famiglia Salesiana.

Mentre ci prepariamo a celebrare la festa dell'Immacolata 2025, come Istituto, vogliamo camminare e lodare il Signore per la vita e la testimonianza di santità della nostra cara suor Maria Troncatti che in Maria ha trovato un aiuto, una maestra e un esempio.

La proposta della novena trae spunto da brani della biografia di Santa Maria Troncatti in cui emerge la presenza e la protezione diretta di Maria nella sua vita personale, comunitaria e nella missione. Tutta la sua vita si svolge in una profonda comunione con Maria espressa in una fiducia incrollabile. Sgranava le Ave Maria come il respiro dell'anima e traeva da questa preghiera forza, serenità, pazienza, creatività e audacia missionaria.

Presentazione



Per ogni giorno viene proposto un episodio della vita di Santa Maria Troncatti che incoraggia la riflessione e la fiducia nella presenza di Maria nella vita e un impegno quotidiano.

Come pratica concreta, si suggerisce alle Comunità di pregare il Rosario e concluderlo con la proposta della preghiera alla Vergine Immacolata, rinnovando i sentimenti di gratitudine, di supplica e fiducia come diceva Lei stessa a sua sorella Caterina: "Io prego a tutti un favore grande: che recitino il santo rosario tutte le sere prima di andare a letto. Questo favore lo chiedo a tutti. È la Santissima Vergine che lo vuole, e supplica che si reciti il santo rosario per la conversione di tanti e tanti peccatori. Io sempre prego per voi tutti e voi pregate per me". (Lettere di suor Maria Troncatti, n. 56)

Insieme a santa Maria Troncatti iniziamo questa Novena con fervore e amore a Maria Immacolata, Madre, Maestra e compagna di cammino sempre!

Suor Leslie Sandigo Ortega



Affido la mia
vita a **Te**

29 Novembre



Il 25 giugno 1915, un violento temporale si abbatté sulla città: suor Maria era appena rientrata al collegio per studiare il corso per infermiere e, insieme a suor Chiara pure infermiera, consumava la mezzogiorno, in ritardo: il refettorio si trovava al pian terreno e dava sul cortile. Improvvisamente il muro di cinta della strada crollò sotto l'impeto delle acque del torrente Teiro, Ch'era straripato, e con furia l'acqua del cielo, della terra e del mare vicino, invase il refettorio. Le due suore salirono su di una sedia, poi sul tavolo, ma videro con spavento che il livello dell'acqua saliva paurosamente. Suor Maria allora fece una promessa:

“Maria Ausiliatrice, prometto che, se mi salvi da questa inondazione e Giacomino [mio fratello] dalla guerra, andrò missionaria” Il tavolo si mosse, fu portato dai gorgi nel cortile ma, spinto da varie correnti, si rovesciò: le due si trovarono con l'acqua al collo. Ma suor Maria si sentì come spinta verso una persiana e vi si aggrappò. Poi salì lungo le stecche, si afferrò alla ringhiera del primo piano, la raggiunse, la scavalcò. Aiutò suor Chiara che, per il medesimo cammino, la seguì. Erano salve.

(A. Magna Bosco, Selva mio spavento mia gloria, p.11).

Ci impegniamo ad affidare a Maria Immacolata le persone che soffrono le conseguenze delle catastrofi naturali.





30 Novembre

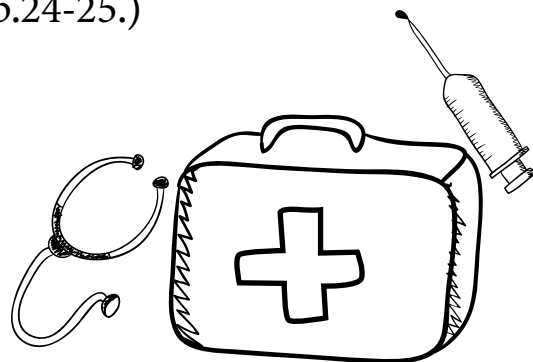
2

Quando i missionari giunsero a Mendez dopo alcuni giorni di cammino nella selva, trovarono la missione circondata da un'ottantina di kivari armati di frecce, lance e coltellacci. Padre Corbellini spiegò: in una battaglia tra due gruppi di kivari, era stata ferita la figlia del capo di questo gruppo e, poiché lo stregone non aveva potuto guarirla, l'avevano portata alla missione. [...] Ci sarebbe voluto un chirurgo per estrarre la pallottola che aveva trapassato di striscio il braccio destro della ragazza e s'era conficcata nel petto. Le parole del capo erano state minacciose: se la figlia non fosse stata curata e guarita, non solo non avrebbero lasciato passare i missionari che andavano a Macas, ma avrebbero ucciso tutti... [...] Ora tutti guardavano suor Maria con occhi supplichevoli. E monsignore, raccolto un momento in se stesso, le ordinò:

*Ci impegniamo a
pregare Maria
Immacolata per i
giovani che si trovano
in situazione di
guerra, violenza...*

- Operi, suor Maria. Noi pregheremo.
- Non sono medico, monsignore - rispose lei -. E poi, con che cosa potrei operare?
- Ho un po' di tintura di jodio - disse padre Corbellini.
- Noi andiamo in chiesa a supplicare Maria Ausiliatrice - diede per scontato madre Mioletti. E'avviò, seguita dagli altri. Era evidente che l'operazione stava legata più alla preghiera che non ai mezzi umani. Bisognava raccogliere il massimo di fede e di coraggio... Suor Maria fece bollire dell'acqua, sterilizzò il temperino che aveva tratto di tasca; lavò l'ascesso, vi passò sopra la tintura di jodio, palpò il gonfiore a cercarne il punto centrale e, dicendo Maria Auxilium Christianorum, diede il taglio deciso. La pallottola balzò fuori come se avesse ricevuto una spinta dal basso e andò a cadere sul pavimento di assi, subito raccolta dai kivari festanti. Al terzo giorno dall'operazione, la kivara poteva ripartire con tutti i suoi per la lontana kivaria e la selva lo seppe subito dal suono dei tamburi.

(A. Magna Bosco, Selva mio spavento mia gloria, p.24-25.)





La tua
mano
mi sostiene

Accadde che, essendo appena tornata da Sucúa, suor Maria Troncatti venne chiamata per una kivara gravemente inferma. Prese valigetta e bastone e si avviò, accompagnata da un giovane kivaro, Juan Nankitai. Andarono per ore. Dovettero attraversare un fiume che, per il momento non presentava difficoltà. Visitata e curata l'inferma, presero la via del ritorno, ma il fiume era tanto cresciuto, per le solite improvvise piogge sui monti verso la sorgente, che a stento Juan trovò un punto ove il guado pareva possibile. Fatto il segno della Croce, scesero in acqua.

Suor Maria dava la mano al giovane che tastava il fondo col bastone e avanzava lentissimamente.

Ad un tratto suor Maria scivolò su di una pietra liscia, le sfuggì il bastone e cadde: la corrente era fortissima. Juan le gridò: «Si attacchi alla mia cintura, si abbracci a me». Così lei fece, ripetendo le sue Ave. Lottando come un torello, con tutte e due le mani sul bastone e l'acqua al petto, Juan riuscì a raggiungere la riva opposta.

(A. Magna Bosco, Selva mio spavento mia gloria, p.47).

*Ci impegniamo a
pregare Maria
Immacolata per le
persone che ci
offrono il loro
aiuto.*





2 Dicembre



In un pomeriggio piuttosto avanzato, era giunto un kivarò e aveva detto a suor Maria: «Vieni subito. Mia moglie è molto ammalata». Suor Maria era stranamente esitante:

- Ma, figlio, presto verrà la notte.
- Ti prego - insistette l'uomo - la mia kivarìa è qui vicina.

Suor Maria prese la solita valigetta e lo seguì. Dopo un'ora di cammino, domandò:

- Ma dov'è la tua choza?
- Qui vicino.

Continuarono a camminare. Venne notte.

- Tu dici: qui vicino. Ma dove?
- Vieni, vieni.

Camminarono ancora, ancora. Ad un tratto si udirono spari, urla, guaiti di cani.

Il kivarò si arrestò e disse a suor Maria:

«Aspettami qui». Corse via. Lei aspettò un poco. Trasse di tasca il suo rosario e incominciò a sgranare. L'uomo non tornava. Che cosa doveva fare lei, che non conosceva la strada del ritorno? Ad un tratto comparve un cagnolino bianco e corse verso di lei, abbaiano festoso. Lei lo guardava. Si chinò ad accarezzarlo. Ma il cagnetto le addentò la falda dell'abito e tirava. Suor Maria finì col seguirlo passo passo finché si trovò la missione.

Stava dicendo alle suore che l'avevano aspettata, preoccupate: «Date da mangiare a questo ca...» quando s'accorse che il cane non c'era più.

(A. Magna Bosco, Selva mio spavento mia gloria, p.60-61).

*Ci impegniamo a
pregare Maria
Immacolata per tutte
le persone che hanno
perso la strada o si
trovano disorientate,
perchè trovino
angeli/persona nel
cammino.*





3 Dicembre

5

Un giorno suor Maria andava, con una ragazza interna, ad una lontana kivarìa. A un certo momento, nel fitto della foresta, sentì le gambe gelarsi: un serpente vi si era avvolto attorno. Trattenendo il respiro, riuscì a mormorare: «La culebra» (il serpente). La ragazza impaurita, ma esperta, le disse: «Madre Maria, non si muova!». E lei restò immobile, ripetendo le sue Ave, ave!

Passarono attimi - che parevano ore - di tensione angosciata. Poi il serpente allentò le sue spire, sgusciò via. La ragazza fu la prima a parlare, mentre suor Maria si asciugava il sudore freddo:

- Oh, madre Maria, se non se ne fosse andato che cosa avrebbe fatto?

- È molto semplice: sarei morta. Però, vedi come la Madonna veglia su di noi? Andiamo, dunque.

(A. Magna Bosco, *Selva mio spavento mia gloria*, p.62).



*Ci impegniamo a
pregare Maria
Immacolata per
ottenere la fiducia
nei momenti di
tentazione e di
difficoltà.*



*Vergine
Immacolata
salvaci*

Durante il viaggio, in lontananza, noi ragazze Kivari abbiamo sentito voci e rumori che, man mano che ci avviciniamo, diventavano sempre più allarmanti. Abbiamo iniziato ad avere paura.

Allora ho cominciato a gridare nella lingua Shuar: «Attenzione! State attenti! Lei non è un soldato, è una suora. Dio ce l'ha mandata.» Sentendo queste parole nella nostra lingua, hanno capito chi

eravamo, si calmarono e ci fecero entrare. Ma in questa confusione sento suor Maria che ripete: «Vergine Immacolata, Maria Ausiliatrice, salvaci!». E ci esortava: «Confidiamo nella Santissima Vergine! Lei ci salverà».

(<https://www.cgfmanet.org/infosfera/chi-esa/la-devozione-mariana-di-suor-maria-troncatti/>).

*Ci impegniamo a
pregare Maria
Immacolata per le
missionarie/i che
vivono momenti di
difficoltà nei luoghi
di missione...*





5 Dicembre



In certa occasione, sr Maria sentì una parola chiara e distinta: «Raccogli e custodisci tutto insieme il denaro che hai in Casa...». Si affrettò subito a riunire il piccolo gruzzolo – piccolo davvero! - della Comunità, il denaro - non molto neppur questo - della farmacia della Missione e quello, in somma più rilevante, dei coloni, i quali conoscevano la banca più sicura pei loro sudati risparmi, in tanta lontananza da ogni centro civilizzato, che la fedele e rispettata custodia delle Missionarie.

Controllato e annotato bene tutto, la Direttrice lo depose nel cassetto della sua povera scrivania [...].

Che cosa vorrà dire?... Che succederà? Ma ogni possibile congettura, finiva nella sola parola vera e confortante: Maria Ausiliatrice ci penserà certamente!...

Una notte dal sabato alla domenica, due boscaioli s'accorsero che la cucina era in fiamme.... In fretta e furia le Missionarie

riuscirono a mettere in salvo le kivarette interne, che urlavano dallo spavento, scappando qua e là senza saper dove... Solo allora sr Maria si ricordò del denaro e disse alle suore: «Per carità, salviamolo, ché non è nostro...». Ma ormai era impossibile: la Casa ardeva interamente avvolta dalle fiamme, e tutto crollava...

Nel frattempo un kivaro ha chiamato Sr Maria per prendersi cura del Direttore che era svenuto. Nell'affrettarsi verso il luogo indicatole, quale non fu la sua sorpresa, nel vedere in mezzo a un prato solitario la sua scrivania intatta... Si avvicinò, aprì il cassetto, e vi trovò il denaro depostovi... Come mai era lì... Così lontano, quando ormai tutto era in preda al fuoco?

... Non seppe spiegarselo. Prese in fretta la busta preziosa, e via...

(Ricordi missionari tra i Kivari, in Gioventù Missionaria 34 (1956) 15, 20-21).

*Ci impegniamo a
pregare Maria
Immacolata per ascoltare
come Lei la voce dello
Spirito nei momenti di
discernimento.*





Maria
cammina
con noi

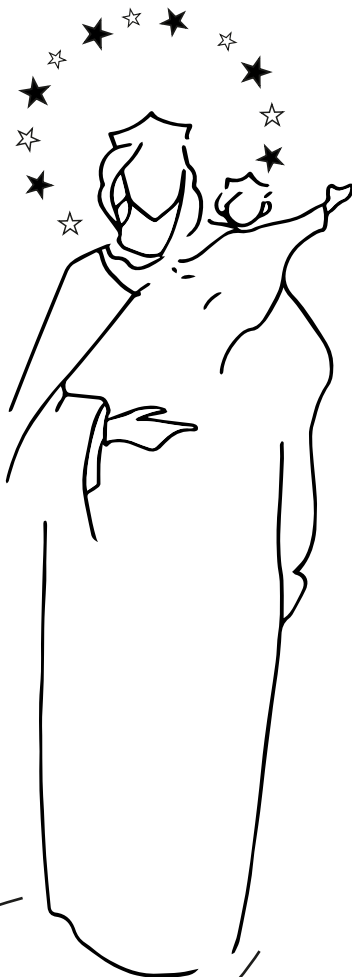
Sr Maria ebbe un sogno nel quale le parve di trovarsi nella Cappella inginocchiata dinanzi allá statua di Maria Ausiliatrice che, quasi persona viva, si muoveva e si girava sul piedestallo.

- Perché non stai ferma?... - le chiesi sr Maria
- Perché - rispose - non sono contenta di star qui.
- Vuoi venire con me?
- Per tutta risposta la Vergine Santissima, stendendo le braccia, discese dall'altare,

e appoggiandosi alla Direttrice, s'incamminò a visitare la Comunità. Giunta dinanzi a un fossato, si fermò... «Passo prima io - le disse la Direttrice - così potrò darti la mano.... Fece un salto e fu dall'altra parte; quando però si volse indietro, la Vergine Santissima non c'era più.

Non raccontò a nessuno il sogno fatto: ma se ne ricordò quando vide sorgere la bellissima nuova chiesa, proprio nel punto preciso in cui Maria Ausiliatrice si era fermata ed era scomparsa.

(Ricordi missionari tra i Kivari, in Gioventù Missionaria 34 (1956) 15, 20-21).



Ci impegniamo a salutare Maria, ogni volta che troviamo una sua immagine a casa nostra.



Una piccola kivarina divenuta cieca, condotta dai genitori alla Missione per esservi guarita, se non poté trovarvi la luce dei poveri occhi spenti, vi trovò quella preziosa dell'anima. Ricevette il Battesimo e la prima Comunione con grande fervore; e imparò a conoscere e ad amare la Santissima Vergine, e a parlarle proprio con filiale confidenza.

Tutto ciò le era conforto e sorriso; ma sentiva tuttavia angosciata la notte oscura che la circondava perpetuamente. Qualche volta, quando ne era più oppressa, sentendo il passo della Suora, le andava incontro, dicendole con voce supplichevole:

- Madrecita, comprami due occhietti nuovi...

Ma tornava serena e tranquilla nel sentirsi rispondere, con affettuosa bontà, che la Madonna in Cielo le avrebbe ridato i suoi occhi sani e splendenti.

Un gran desiderio, perciò, di andare in Cielo, e per affrettarne il momento, si metteva ben composta nel suo lettino, pensando di morire... Aspetta, aspetta, stanca di star lì gridava:

- Madrecita, mi sento ancora viva!... Come si fa a morire?... Di' alla Madonna che mi porti presto in Cielo!...

Morì davvero presto e quasi improvvisamente, esclamando:

«Oh, la vedo, la vedo!... Com'è bella!...».

(Ricordi missionari tra i Kivari, in Gioventù Missionaria 34 (1956) 15, 20-21)

Ci impegniamo a pregare Maria che illumini il nostro cammino nei momenti di oscurità, d'incertezze o pericolo di morte. Accolga in cielo tutte le nostre consorelle defunte, i parenti, amici e benefattori defunti.



Preghiera del Rosario all'Immacolata

*Solennità dell'Immacolata Concezione
della Beata Vergine Maria
Domenica, 8 dicembre 2025*

Nella solennità dell'Immacolata Concezione siamo invitate a pregare il santo Rosario con un cuore pieno di gratitudine alla Madre di Dio e Madre nostra per la sua presenza costante e significativa nelle nostre vite e per il dono inaspettato per tutti noi della canonizzazione della nostra cara Santa Maria Troncatti. Siamo invitate a pregare insieme la preghiera alla Vergine Immacolata che ci ha accompagnato in questa novena, affidando a Lei tutte le persone bisognose, le nazioni che vivono le guerre, perché sia Lei, la Tutta Bella, o Maria! ad ascoltare la nostra preghiera ed esaudire la nostra supplica.



Preghiera all'Immacolata

Vergine Santa e Immacolata,
a Te, che sei l'onore del nostro popolo
e la custode premurosa della nostra città,
ci rivolgiamo con confidenza e amore.

Tu sei la Tutta Bella, o Maria!

Il peccato non è in Te.

Suscita in tutti noi un rinnovato desiderio di santità:
nella nostra parola rifulga lo splendore della verità,
nelle nostre opere risuoni il canto della carità, nel nostro
corpo e nel nostro cuore abitino purezza e castità, nella
nostra vita si renda presente tutta la bellezza del Vangelo.

Tu sei la Tutta Bella, o Maria!

La Parola di Dio in Te si è fatta carne.

Aiutaci a rimanere in ascolto attento della voce del Signore:
il grido dei poveri non ci lasci mai indifferenti, la sofferenza
dei malati e di chi è nel bisogno non ci trovi distratti,
la solitudine degli anziani e la fragilità dei bambini ci
commuovano, ogni vita umana sia da tutti noi sempre
amata e venerata.

Tu sei la Tutta Bella, o Maria!

In Te è la gioia piena della vita beata con Dio.

Fa' che non smarriamo il significato del nostro cammino
terreno:

la luce gentile della fede illumini i nostri giorni,
la forza consolante della speranza orienti i nostri passi,
il calore contagioso dell'amore animi il nostro cuore,
gli occhi di noi tutti rimangano ben fissi là, in Dio, dove è la
vera gioia.

Tu sei la Tutta Bella, o Maria!

Ascolta la nostra preghiera, esaudisci la nostra supplica:
sia in noi la bellezza dell'amore misericordioso di Dio in
Gesù, sia questa divina bellezza a salvare noi, la nostra città,
il mondo intero. Amen.